

5 ottobre 2010

## La *querelle* su *Le Cid* di Corneille

Tra il 1630 e il 1660 in Francia si scontrano due tendenze opposte: il gusto barocco della libertà, del movimento e della sovrabbondanza da una parte, e dall'altra l'esigenza di regole più severe e razionali.

I fautori di questa seconda tendenza, che sfocerà nel classicismo, hanno come punto di riferimento la ***Poetica*** del filosofo greco **Aristotele** (384-322 AC), tradotta dal greco e ampiamente commentata, nel 1570, dal teorico italiano **Ludovico Castelvetro**. La *Poetica* constava di due libri, uno solo dei quali è stato conservato, quello riguardante la tragedia. Per Aristotele, l'arte è imitazione della natura. Anche la tragedia deve dunque imitare le azioni umane **rispettando la verisimiglianza** (che deve prevalere anche sulla verità storica, qualora questa sia inverosimile). Chi assiste alla tragedia prova pietà e terrore; ma una volta che, nello scioglimento tragico, i fatti hanno una spiegazione razionale, pietà e terrore si acquetano. È il fenomeno che Aristotele definisce **catarsi** (purificazione). Benché l'opera di Aristotele avesse soprattutto l'intenzione di descrivere il genere tragico, i suoi commentatori, nel '500 e nel '600, la considerarono un complesso di regole da seguire, ed ebbero spesso la tendenza ad irrigidirne i principi trasformandoli in rigide prescrizioni.

Vennero dunque considerate regole da seguire rigorosamente:

il rispetto dell'unità di luogo, di tempo e di azione;

la separazione dei generi ;

il rispetto del verisimile ;

il rispetto delle *bienséances* (convenienze).

Tra i sostenitori di queste regole uno dei più influenti è il poeta e critico **Jean Chapelain (1595-1674)**. Le regole corrispondono per lui alle **leggi eterne del bello**, **"dogmi di eterna verità"** da considerarsi invariabili. L'esatta applicazione di queste regole dovrebbe garantire la creazione di opere perfette. Un altro teorico dello stesso orientamento, d'Aubignac, si esprime in questi termini:

"Bisogna ricorrere ai lumi della ragione. È solo attraverso di essa che si può trovare la vera bellezza, conforme alla natura. Uno dei vantaggi principali della vera bellezza è di non essere né variabile né passeggera, ma certa, costante, e conforme ai gusti di ogni tempo. "

La battaglia decisiva tra le due tendenze contrapposte ha luogo intorno alle leggi della tragedia. I fautori delle regole, con in testa Jean Chapelain, difendono l'ordine, la concentrazione degli effetti, il rispetto delle tre unità.

È evidente che in base a queste regole tutto il teatro da barocco è da condannare in blocco. La *querelle* cui dà luogo il *Cid* è sintomatica di questa nuova sensibilità estetica, più favorevole al rispetto delle regole, che si sta facendo strada. Il primo ad

attaccare Corneille già nel marzo del 1637 (la prima della tragicommedia è stata a gennaio) è un drammaturgo, **Jean Mairet** . All'epoca è celebre perché nel 1634 ha fatto rappresentare una tragedia , *Sophonisbe*, che è la prima tragedia francese “regolare”, cioè conforme in tutto e per tutto alle regole di Aristotele.

Sottolineando il fatto che Corneille si è ispirato a Guillén de Castro, **Mairet lo accusa di plagio.**

Ancora più pesante è l'opuscolo che poco dopo manda in libreria il critico e romanziere **Georges de Scudéry** (di cui ripareremo a proposito del romanzo *précieux* ) che accusa Corneille di non rispettare né il verosimile (troppi eventi si affastellano in quarantotto ore) né le *bienséances* . In termini durissimi, Scudéry paragona Chimène, che ama l'assassino del padre, a una prostituta. Per porre fine alle polemiche, nella primavera del 1637 Richelieu affida all'Académie de France un giudizio definitivo sull'opera. Il giudizio assolve Corneille dall'accusa di plagio ma **sottolinea le irregolarità dell'opera, che non rispetta l'unità di luogo né la verosimiglianza.** E' un giudizio sintomatico del nuovo clima in cui tramonteranno le libertà e le esuberanze del teatro barocco . Sopravviveranno nei balletti e nelle *pièces à machines* , in cui complesse macchine sceniche sono al servizio del gusto del meraviglioso ; ma questo genere di opera teatrale verrà considerato piuttosto un divertimento e uno spettacolo che un'opera d'arte.

Il *Cid* di Corneille è l'ultima, grande opera nella quale trionfa l'ideale aristocratico, che si indebolirà dopo la guerra civile della Fronda ; un ideale per cui i valori fondamentali sono l'orgoglio del nome, del sangue, delle grandi imprese guerriere, e l'affermazione esaltata dell'eroismo individuale.

Gli eroi di Corneille sono fuori dal comune , non soltanto per il loro alto rango sociale, ma per la loro **elevatezza, nobiltà morale : per la forza delle passioni, la tensione della volontà, l'immaginazione visionaria.** Sono esseri superiori che obbediscono a un unico principio d'azione, la difesa del loro **onore, del loro buon nome, della loro gloria.**

Gli eventi storici dalla morte di Richelieu (1642) al matrimonio di Luigi XIV (1660)

La morte di Richelieu , seguita un anno dopo da quella di Luigi XIII, apre un periodo di grande instabilità politica. Il futuro Luigi XIV non ha ancora cinque anni e sua madre, Anna d'Austria, di origine spagnola, diventa reggente e si affida completamente al politico che Richelieu ha designato come suo successore, il cardinale italiano **Mazzarino**. Al suo arrivo al potere, Mazzarino trova una situazione politica e finanziaria molto difficile: la Guerra dei Trent'anni ha svuotato le casse dello Stato (all'epoca non esistono militari di leva, il costo degli eserciti è alto). Per riempire le casse dello Stato, Mazzarino ricorre a diversi espedienti, che lo rendono molto impopolare:

prestiti forzati;

tasse;

vendita di cariche amministrative.

La nobiltà è particolarmente scontenta della vendita delle cariche, perché alcune cariche **conferiscono a chi le acquista un titolo nobiliare**. Gelosi delle proprie prerogative, i nobili mal sopportano Mazzarino, inviso anche al popolo perché si è immensamente arricchito approfittando del proprio ruolo politico.

La Guerra dei Trent'anni si chiude nel **1648 con la pace di Westfalia**, che consente alla Francia di annettere l'Alsazia.

Nello stesso anno però inizia la cosiddetta guerra civile della Fronda .

In Francia otto **parlements** , di cui fanno parte rappresentanti della *noblesse de robe*, cioè della nobiltà non militare, hanno il compito di dare l'approvazione definitiva alle leggi emanate dal governo. Il più importante, il tribunale di Parigi, rifiuta di approvare le nuove tasse imposte da Mazzarino. Comincia una vera e propria rivolta, nella quale il popolo di Parigi segue i magistrati. La regina deve rifugiarsi fuori Parigi, nel castello di Saint-Germain, con Luigi XIV e Mazzarino.

Alla cosiddetta **Fronde parlamentare (1648-1649)** segue un altro periodo di guerra civile detto **Fronde dei principi**. L'ambizioso cugino di Luigi XIV, il principe di Condé, celebre generale, si propone di rovesciare i due stranieri che detengono il potere (Anna d'Austria e Mazzarino) e **il suo esercito assedia Parigi**. E' l'inizio di una guerra civile che dura quattro anni **(1650-1653)** , **segretamente fomentata dalla Spagna**. Alla fine il popolo di Parigi caccia il principe di Condé e la guerra si chiude con il ritorno a Parigi di Mazzarino e del giovane re. Seguono alcuni trionfi diplomatici di Mazzarino : la Francia, con il Trattato dei Pirenei, annette nuovi territori e Luigi XIV sposa , nel 1660, l'Infanta di Spagna Maria Teresa.

Nell'età di Luigi XIII e nel successivo periodo della Fronda, è molto presente nella letteratura francese la **glorificazione dell'eroismo individuale**. E' il valore più sentito dall'aristocrazia che vive , con la guerra della Fronda, la sua ultima grande avventura, che coinvolge personaggi circondati, agli occhi dei contemporanei, da un'aura di eroismo. Un esempio tipico è proprio il principe di Condé, soprannominato Le Grand Condé o "l'Alessandro Magno di Francia"; anche sua sorella , madame de Longueville, dalla bellezza angelica e dalla vita molto avventurosa, partecipa attivamente alla guerra civile. E' a madame de Longueville , di cui i contemporanei ammirarono i capelli biondo-argento e gli occhi color turchese, che è dedicato il più celebre dei romanzi *précieux*, *Clélie, histoire romaine* (1654-1660) di mademoiselle de Scudéry .

Il movimento *précieux*. Le origini

I due più importanti esempi della letteratura *précieuse* , cioè i due lunghi romanzi di mademoiselle de Scudéry che ebbero all'epoca maggior successo, *Le grand Cyrus* (1649-1653) e *Clélie, histoire romaine* (1654-1660), appartengono il primo al periodo della Fronda , il secondo agli anni immediatamente successivi. Segnano il momento di massima affermazione del movimento *précieux*, che ha un carattere insieme mondano, culturale e letterario. Le origini della *préciosité* vanno però cercate più indietro nel tempo. Sono legate alla figura di **Catherine de Vivonne** ,

un'italiana naturalizzata francese, che nel 1600 sposò il marchese di Rambouillet e si trasferì a Parigi. Catherine, poi marchesa di Rambouillet, educata a Roma, introdusse a Parigi lo stile di vita raffinato e colto delle corti italiane. In un'epoca in cui ben poche donne ricevevano un'istruzione, conosceva diverse lingue, si interessava di arti e di scienze e volle tracciare lei stessa, nel 1604, la pianta del palazzo che fece costruire a Parigi, l'hôtel de Rambouillet. Con le sue stanze sempre adorne di fiori freschi e di stoffe preziose, l'hôtel de Rambouillet divenne il centro di una brillantissima vita mondana e culturale. Di salute fragile, la marchesa riceveva gli ospiti stando a letto, nella sua celebre **chambre bleue**. Intorno a lei, su poltroncine che occupavano la **ruelle**, cioè lo spazio tra il letto a baldacchino e il muro, sedevano i suoi amici, tra cui c'erano poeti, autori drammatici, aristocratici colti e spiritosi. Alla conversazione, trasformata in una vera e propria arte, si alternavano gare poetiche e giochi di società; ci si scambiava lettere in versi, si discutevano le opere teatrali e letterarie in voga. Il salotto della marchesa di Rambouillet detterà legge nel campo del gusto sino alla metà del secolo. E' in quest'ambiente che viene creata un'opera collettiva che rappresenta particolarmente bene lo spirito *précieux*: *La guirlande de Julie*. Il fidanzato della giovane Julie, figlia della marchesa, le offre un prezioso volume calligrafato – *La guirlande de Julie* – cui contribuiscono tutti i poeti che frequentano la chambre bleue; ognuno di loro dà voce ad un fiore, facendogli celebrare la bellezza e le virtù della fanciulla. E' uno dei più bei manoscritti della tradizione francese.

Tra le frequentatrici della *chambre bleue* c'è Madeleine de Scudéry (1607-1701), che dal 1650 si crea un proprio salotto letterario che diventerà il centro della letteratura e della cultura *précieuses* nel momento della loro massima fortuna.